

D PERSONAGGI

la Repubblica

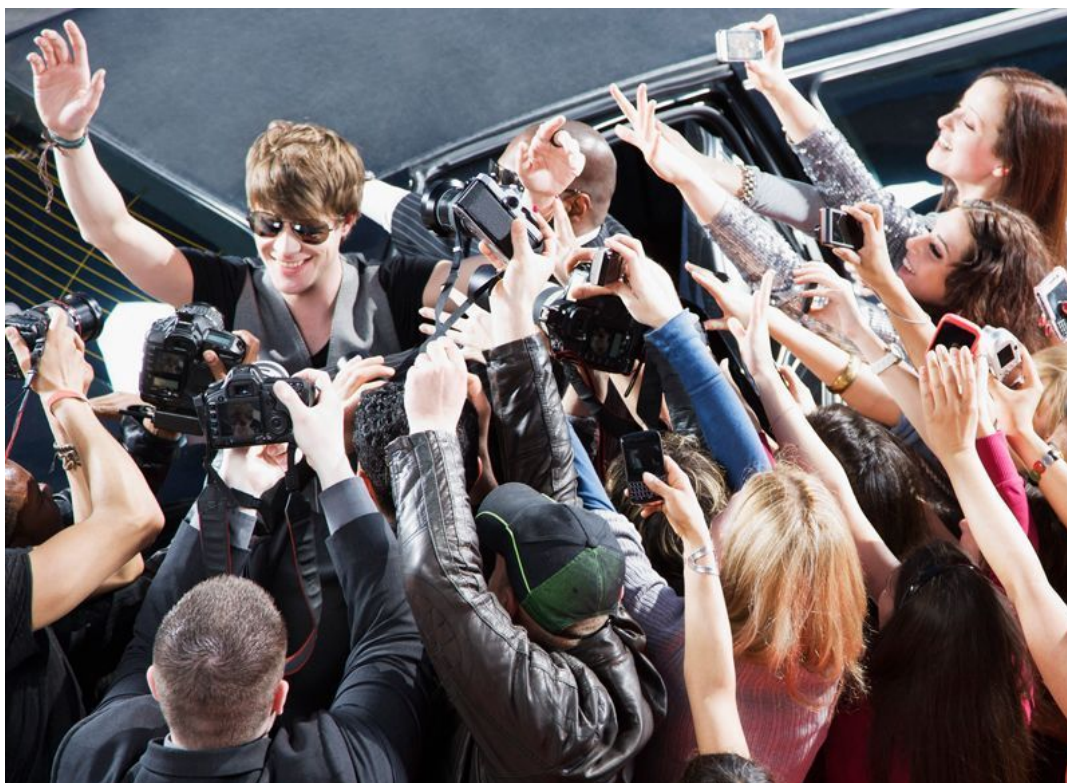
21/11/2013

fan club

INNAMORARSI DI UNA STAR

Il sesso non c'entra: quando ci si innamora di un attore o di un cantante, si amano le sue parole, la sua arte. Spesso si è attratte anche dal suo aspetto, ma il rapporto che si instaura tra fan e "idolo" è sempre qualcosa che va oltre, che ha del cerebrale. Non a caso si tratta di un fenomeno prettamente femminile. Ne abbiamo parlato con un'esperta, raccogliendo le vostre testimonianze di ammiratrici "innamorate". E intervistando un attore famoso, Matteo Branciamore, perseguitato dalle fan

DI SARA FICOCELLI



L'amore platonico per un personaggio famoso, attore o cantante che sia, è un fenomeno tipico dell'adolescenza, periodo della vita in cui un certo tipo di attrazione fa parte dello sviluppo psicologico. I ragazzi preferiscono i calciatori, e non arrivano mai a "strapparsi i capelli" in lacrime per loro. Le ragazze, si sa, vivono vere e proprie passioni, amori folli che spesso le inducono a inseguire i propri idoli su e giù per l'Italia, se non addirittura all'estero, nella speranza di raccogliere un autografo, uno sguardo, o di vedere dal vivo, per un attimo, l'oggetto del proprio amore.

Quello che molti ignorano è che **il fenomeno è diffuso anche tra donne più mature**. Attori, cantanti, protagonisti di fiction, ma anche show man, politici, psicologi affezionati agli studi tv, scrittori. La galassia degli amori platonici è sconfinata. "I personaggi famosi facilmente possono diventare l'oggetto di pensieri, sogni e desideri più o meno nascosti, anche in età adulta e, contrariamente a quel che si crede, sia negli uomini che nelle donne, anche se dalle donne la cosa viene dichiarata e vissuta più liberamente rispetto agli uomini che, generalmente, se ne vergognano e non ne parlano, pur non riuscendo a farne a meno" spiega la psicoanalista **Adelia Lucattini, presidente della SIPSIeS**, Società Internazionale di Psichiatria Integrativa e Salutogenesi di Roma. Molte persone, spiega l'esperta,

hanno una tendenza all'idealizzazione, una caratteristica psicologica che ha origine nell'infanzia e che tende a proiettare su personaggi famosi pensieri, desideri, emozioni, pulsioni che appartengono a se stessi, proprio in virtù del fatto che queste persone sono sconosciute ed è quindi possibile immaginarle come si desidera, seguendo la scia dei propri bisogni.

"Una persona sensibile e bisognosa d'affetto vedrà il proprio idolo come l'unico in grado di soddisfare la sete di comprensione e amore; se invece è presente una componente erotica importante, lo immaginerà come un l'amante perfetto" continua Lucattini. "Chi ha un problema irrisolto con le figure genitoriali, lo vedrà come 'il migliore' o 'l'unico' in grado di offrire la famiglia di cui ha bisogno. Questo tipo d'innamoramento permette di colmare la solitudine, di viaggiare con la mente, di sognare a occhi aperti, di vivere la vita desiderata con un altro e di un altro, senza allontanarsi dalla propria. O può anche rappresentare la 'fuga' da aspetti della vita dolorosi e non sopportabili della propria esistenza".

L'amico del cuore che non abbandona mai, il partner perfetto con cui essere in costante contatto, l'amico immaginario che consola, sempre presente. Ecco cosa rappresenta questo amore "speciale". Per evocarlo, basta un click sull'MP3, sul computer, sullo stereo, è sufficiente canticchiarlo in qualunque momento della giornata, nella routine o nei momenti "speciali". "L'idolo, nella mente del 'fan' viene posizionato al posto di se stessi e amato per delle caratteristiche eccezionali a cui il fan stesso ambisce, ma che sente o crede di non poter avere" spiega l'esperta. "La conseguenza può essere un progressivo impoverimento interiore di sé o una stasi, un'immobilità, che non permette la crescita, la maturazione, la realizzazione e la valorizzazione delle proprie personali qualità e capacità. Esiste anche il rischio di un mascheramento di aspetti depressivi che vengono affrontati con una fuga dalla realtà e una consolazione fittizia, anziché con una richiesta di aiuto alle persone vicine o allo specialista".

Di rado il fan innamorato diventa uno stalker, abitualmente si trasforma in un follower, sostenitore e difensore del proprio "oggetto d'amore", inconsapevole di amare nell'altro qualcosa di sé stesso che non riconosce. Come conferma **Matteo Branciamore, cantautore e protagonista de "I Cesaroni"**: "Mi capita spesso di trovare le stesse fan ovunque io vada: segno evidente che mi seguono! Scherzi a parte, le mie ammiratrici sono quasi tutte o adolescenti o donne più in su con l'età. Non mi stupisco, siamo stati tutti giovanissimi, tutti avevamo i nostri idoli. Io magari ero fan dei calciatori, non di attori o cantanti, ma questo non cambia le cose. Non c'è nulla di male ad avere un amore platonico. Credo solo che non abbia molto senso farsi scrivere un autografo sul braccio, ecco...".



Storie di fan, più o meno giovani:

Aurora del Lucia, 16 anni

Il mio amore platonico è Ligabue. Avevo 12 anni la prima volta che sentii in radio una sua canzone, e subito pensai che non avevo mai sentito parole più belle. "Il centro del mondo, Luciano Ligabue", annunciò lo speaker radiofonico. Quella canzone rappresentò per me l'inizio di un amore, un amore verso una persona che quando scrive testi sembra far parte della mia vita. Cominciasti ad ascoltare tutte le sue canzoni, rendendomi conto che ogni strofa e ogni frase avevano un loro posto, magari rappresentavano una persona per me importante o un momento particolare. Oltre ai suoi testi, anche lui iniziò a far parte della mia quotidianità. Ogni volta che ascoltavo una sua canzone era come se

fosse la prima, mi ci immergevo, pensavo a cosa volesse significare per lui, e a cosa significasse per me. Diventò una persona importante, con la quale sentivo di avere un legame, con la quale avrei parlato di tutte le mie esperienze. Dopo quattro anni è ancora così. Ogni volta che c'è una sua canzone in radio è "Un colpo all'anima". I momenti, anche nella vita di un'adolescente come me, possono essere complicati.. Si sa che alla nostra età siamo ancora combattuti fra l'essere bambini e il voler crescere e, molte volte, non sappiamo come affrontare le situazioni. Parlavo con gli amici, ma quando avevo voglia di restare sola l'unica persona che non allontanavo mai era lui, Ligabue. Anche se potevo parlare solo con le sue canzoni, era come se mi ascoltasse e mi rispondesse "Niente paura, ci pensa la vita, mi han detto così!". Ultimamente ho affrontato una situazione per me abbastanza complicata, ho dovuto trasferirmi, abbandonare tutti i miei amici, cambiare vita. "Hai fatto tutta quella strada per arrivare fin qui, e ti è toccato partire bambina..". Era esattamente così che mi sentivo! Aver fatto tanti sforzi per poi dover abbandonare tutto, lasciare tutto lì, a tanti chilometri di distanza da me. E lui lo sapeva, sapeva come mi sentivo e cosa stavo provando, come se prevedesse qualsiasi mia reazione agli ostacoli della vita e lo raccontasse nelle sue canzoni. Se avessi l'occasione di parlargli, penso che lo ringrazierei per tutto quello che fa attraverso le sue canzoni, per tutta la vita che passa a ogni persona che l'ascolta, per tutti i consigli dati inconsapevolmente. Gli chiederei anche di suonare una canzone insieme, dato che anche io suono, come lui, la chitarra. "Ho messo via" penso che sarebbe quella la più adatta, perché fino ad ora ho messo via un bel po' di cose, ma lui mai!

Morena Passalacqua, 35 anni

Ho iniziato ad ascoltare Vasco grazie a mia cugina, 30 anni fa. Se ci penso sono passati tanti anni... trascorrevi le vacanze in Sicilia dai parenti e lo ascoltavo con loro. Tutte canzoni che, nel corso della vita, mi hanno accompagnato in momenti felici e meno. Vasco è sempre stato presente, mi rispecchio in molte sue canzoni e, ahimè, tante ne ho dedicate. Da Albachiara a Senza Parole per le prime delusioni d'amore adolescenziali, fino ad oggi, che dedico molte frasi di testi di brani recenti. Quelle che più mi hanno rappresentato sono "Un senso" e "Stammi vicino". Soprattutto da un anno a questa parte, ho vissuto momenti non proprio sereni e particolari, in cui ho chiesto appoggio e vicinanza a persone, anche dedicando loro questa canzone. E poi la cosa che più mi fa sorridere è che i miei piccoli (di 5 anni e mezzo e 3) fin da subito hanno canticchiato non il repertorio dello Zecchino d'Oro ma "Bollicine" e "Prendi la strada", colonna sonora delle nostre uscite in auto a tutto volume. Chiaramente sono stata ai suoi concerti, come potevo mancare! E se potessi fargli qualche domanda forse gli chiederei perché si è sposato adesso. E cosa ama così profondamente della Puglia da venirci sempre, visto che io abito in questa regione. Ma soprattutto gli chiederei cosa si prova ad essere un simbolo per più di una generazione. Se ci penso, potrei andare ad un suo concerto con mia madre e con i miei figli. Tutte e tre queste generazioni conoscono Vasco, e lo amano.

Elvira Venè, 48 anni

La mia passione per Renato Zero è cominciata quando avevo 8 anni l'ho visto per la prima volta su un'emittente televisiva di Taranto. Poi ho conosciuto mio marito, che mi ha portato per la prima volta a un suo concerto nel '79, e, da allora, non ne ho perso uno. Le sue canzoni racchiudono un po' la mia vita. Ricordo il periodo in cui i miei genitori si sono separati, quando ascoltavo le sue cassette e piangevo, sfogando così il mio dolore. Sono sicura che le canzoni di Renato mi abbiano salvato dalla depressione. Vorrei dirgli: meno male che ci sei, cosa sarebbe stata la mia vita senza di te. L'ultima volta che l'ho visto è stato il 13 novembre, già mi manca.

Tiziana Velle, 53 anni

La passione per Claudio Baglioni è nata quando ha iniziato a cantare. Negli anni '70 nascevano le prime radio libere a modulazione di frequenza e le sue canzoni erano spesso prime in classifica. Crescendo, ho apprezzato sempre più le sue dolci melodie. Nel 1990 Claudio uscì di scena per un periodo dovuto a un brutto incidente stradale, sentii molto la sua mancanza. Ne approfittò un cantante, tale "Anonimo italiano" con surrogati di stile baglioniano. Poi finalmente, il 28 settembre 1995, tornò lui, l'originale Claudio Baglioni, con un album bellissimo: "Io sono qui". Il lato malinconico di Baglioni è quello che mi cattura di più: La mia canzone preferita è: "Adesso la pubblicità" che rispecchia il senso di solitudine che avevo nel 2003. Mi ha aiutato molto, la sua musica. Gli impegni familiari non mi consentono di seguirlo nei suoi tour; ciò non toglie che qualche piccola soddisfazione me la sia presa, andando a tre concerti a Taranto e riuscendo a carpirgli un sorriso davanti all'hotel in cui alloggiavo. Cosa gli direi se avessi l'opportunità di parlargli? "Caro Claudio, ma è possibile che in questo viaggio della vita non potrò mai stringerti la mano?".